

PALCOSCENICO MILANESE

Il sipario sulla nuova stagione tra classici, danza e attualità

di **MARTA CALCAGNO BALDINI**

■ A settembre ricominciano le scuole. C'è un'altra sala in cui si sta seduti e in silenzio, ma che raggiungere la sera è un piacere e non un peso, e si tratta del teatro. Si rialzano in ottobre i sipari milanesi per portare in scena spettacoli di ogni genere. Partendo dalla danza, al Teatro Elfo Puccini continua il Festival Milanolatre, che da 30 anni esatti (parte nel 1986) mette in luce le migliori compagnie italiane e mondiali di teatro danza e performance: il 7 e l'8 ottobre, ad esempio, sarà possibile vedere la nuova opera di Marie Chouinard, artista eclettica fresca di nomina come direttore della Biennale Danza di Venezia 2017-2020: dal titolo Hieronymus Bosch: the garden of earthly delights, è una danza ispirata alla pittura surreale dell'artista olandese vissuto tra il '400 e il '500 (www.milanolatre.org). Visionarietà e immagini oniriche

anche al Crt Teatro dell'Arte, che dal 7 al 30 ottobre propone Go. Go. Go., di Aleksandr Sokurov: due prigionieri, uno romano e uno barbaro, opposti per origine, cultura e carat-

tere, fanno della loro diversità la ragione stessa della loro sopravvivenza in una assurda prigionia. Il Piccolo Teatro ha riaperto i battenti nelle sue varie sedi e, oltre a inaugurare il prossimo venerdì 7 ottobre il nuovo Bookshop Corraini in Piccolo che si affaccia sul Chiostro Nina Vinchi in via Rovello, fino al 9 ottobre porta in scena Enigma al Piccolo Teatro Studio Melato, dal testo di Stefano Masini con protagonisti Ottavia Piccolo e Silvano Piccardi: vent'anni dopo la caduta del muro di Berlino, 1989, due vite che si intrecciano, si scontrano e si confrontano sul palcoscenico, nello sforzo di penetrare il più grande degli enigmi: quello della Storia stessa. Dal 7 al 14 ottobre allo Strehler debutta **Human**, spettacolo

di Lella Costa e Marco Balliani (nella foto sopra), con musiche originali di Paolo Fresu e scene e costumi di Antonio Marras: in una scena che lascia intravedere abiti scartati, usati, di riciclo, si consuma una storia di migrazione, di spaesamento e di solitudine che ha forti ispirazioni dall'Eneide e che porta a riflettere sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione (www.piccoloteatro.org). Mentre continua al Franco Parenti fino al 6 novembre Per strada di Francesco Brandi, convincente produzione del Teatro della Shammah per la regia di Raphael Tobia Vogel che racconta in modo tragicomico e immaginario il mondo senza prospettive di molti trentenni di oggi, si attende dall'11 al 16 ottobre Lear. La storia, adattamento e regia di Giuseppe Dipasquale dal Re Lear di Shakespeare e, dal 26 ottobre al 6 novembre, Figli di un Dio minore, di Mark Medoff, testo che nel 1980 divenne il film che valse l'Oscar a Marlee Matlin, attrice

sorda protagonista. La storia d'amore tra l'insegnante logopedista James e l'allieva Sara, non udente, pone l'attenzione sul tema della disabilità (www.teatrofrancoparenti.it).

La ricca stagione del Teatro Filodrammatici parte il 25 ottobre con una produzione ospite, del Teatro dell'Elfo, quale Il Fantasma di Canterville: Ferdinando Bruni rende il suo personale percorso dedicato a Oscar Wilde scegliendo il racconto più divertente dell'autore inglese, in una serata per adulti e bambini (www.teatrofilodrammatici.eu). Fino all'8 ottobre MTM-Manifatture Teatrali Milanesi porta al Teatro Leonardo Risveglio di primavera, testo di Frank Wedekind per la regia di Susanna Baccari e Claudio Orlandini: scritta nel 1890 l'opera non fu rappresentata per 20 anni in quanto censurata per il suo contenuto giudicato, allora, scabroso e trasgressivo (www.mtmteatro.it).



MILANO

"WEST SIDE STORY": IL MUSICAL-CULT TORNA AL MANZONI 60 ANNI DOPO

■ A quasi 60 anni dalla sua prima rappresentazione è in scena a Milano al Teatro Manzoni fino al 9 ottobre il musical "West Side Story", che debuttò a New York alla fine degli anni Cinquanta: la produzione, italiana, Wizzard Production, vorrebbe

ispirarsi con rigore all'originale, ovvero alle ancora moderne coreografie di Jerome Robbins e le musiche di Leonard Bernstein, in scene e costumi anni '50. Eppure, pur restando uno spettacolo piacevole soprattutto nel secondo tempo, pur essendo in scena tutti i ballerini di notevole talento, e pur ricordando con piacere il precedente "Dirty Dancing", della stessa produzione, qui la resa è meno efficace. La storia è ambientata in un'America preta di sospetti e di paure, di pregiudizi razziali e di difficoltà di accettazione. In questo

contesto Tony, che è parte di una banda di giovani spagnoli immigrati in Usa, teme che Maria, la sua amata, possa non perdonargli l'omicidio, quasi incidentale, del fratello, appartenente a una banda rivale. Maria teme l'impossibilità di poter vivere la sua storia d'amore, e le bande si temono reciprocamente perché ignorano quali possano essere le conseguenze di un'immigrazione o la possibile mancanza di accettazione in una terra straniera (biglietti: www.ticketone.it/west-side-story-manzoni). (M. C.)

